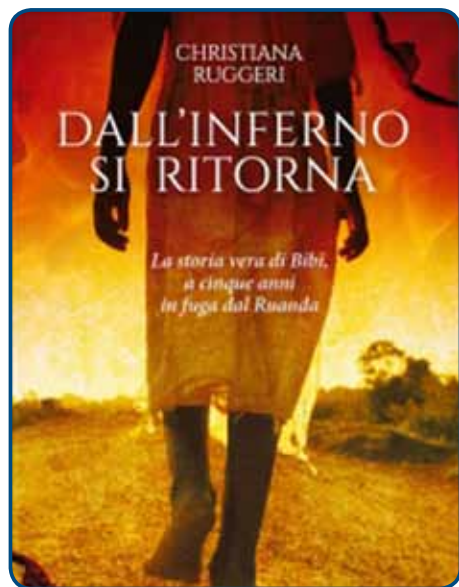


CHRISTIANA RUGGERI: DALL'INFERNO SI RITORNA

antoniobruni.it

Il mondo e i suoi travagli attraverso le vicende di persone normali: è questo il fuoco professionale di Christiana Ruggeri, giornalista del TG2 e scrittrice, figura di spicco nel panorama culturale dell'azienda, per la sua sensibilità ai problemi umanitari. Ruggeri, autrice d'inchieste premiate nei festival internazionali, ha pubblicato recentemente *Dall'inferno si ritorna*, (Giunti 2015) un romanzo documentario che narra le vicende di una bambina ruandese sopravvissuta all'eccidio della sua famiglia da parte degli hutu. A soli cinque anni Bibi si trova sola, gravemente ferita e con il trauma di aver visto torturati e uccisi il fratello, la mamma, la zia e i cugini. Riesce a sopravvivere grazie all'aiuto fortuito e discontinuo di diverse persone e organizzazioni. Passa da famiglie, che non possono tenerla per paura di ritorsioni razziali, a orfanotrofi, finché è adottata in Italia dove studierà medicina.

Christiana Ruggeri l'ha conosciuta tramite un'organizzazione umanitaria e ha scritto la sua storia. Emergono la forza e la determinazione, nei confronti delle avversità della vita, di una bambina maturata precocemente, ma che non rinuncia ai suoi sogni, alle sensazioni piacevoli dei fiori, della frutta, dei colori con cui attenua quelle sgradevoli e brutali che ha dovuto subire.



Christiana Ruggeri, giornalista degli esteri del Tg2, scrive e si occupa della situazione minorile e femminile nei paesi a sud del mondo, soprattutto in quelli africani.

La discesa e l'uscita dall'inferno sono autentiche nella storia di questa ragazza. Dal racconto emerge il dramma dell'Africa, continente ricco di immense risorse che continua a essere depredata e lacerato dall'occidente. Chi ha interesse a sfruttarlo, non solo chiude gli occhi di fronte ai crimini di guerra, anzi li fomenta per rendere instabile la situazione e poterla manovrare. La scrittura di Ruggeri evidenzia, attraverso le vicende di una bambina, la centralità mondiale della questione africana.

Come hai fatto a trattenere il tuo sdegno, a usare toni misurati, nel narrare fatti tremendi?

“Non è stato facile, non lo è mai. Non si riesce a capire l'odio che l'essere umano è capace di raggiungere. I miei viaggi in Africa e soprattutto le persone che ho conosciuto mi hanno insegnato a guardare oltre. Al coraggio, alla forza della vita che in certe latitudini sono più evidenti che in altre. Anche per questo ho deciso che la storia di Bibi portasse speranza. I proventi di questo libro contribuiscono alla costruzione di una mensa per i bambini di Kicukiro, Kigali, con “Progetto Rwanda Onlus”: l'odissea di una bimba di ieri, in aiuto dei bambini di oggi”.



Come possono essere superati gli odi etnici e tribali in Africa?

“Credo che i peggiori 'odi' tribali siano stati introdotti dall'Occidente, nei secoli, in Africa per bieche questioni di egemonia. Basti guardare le colpe del Belgio e della Francia nell'aver preparato il terreno al genocidio ruandese del 1994. La storia ha rivelato e ancora svela la follia lucida di certe decisioni politiche.”

Nel tuo precedente romanzo *La lista di Carbone* (Mursia 2008) che esce adesso, nella nuova edizione di Giunti 2016, hai affrontato un altro genocidio, quello degli ebrei. Si può fare un raffronto tra le due tragedie?

“Annientare un'etnia è un abominio che va sempre ricordato. Oggi sta accadendo agli Yazidi in Iraq. Cambiano i luoghi e i numeri, ma non il dolore e la ferma condanna. Tutti i sopravvissuti agli stermini, dalla Shoah al genocidio ruandese, chiedono di ricordare, e di farlo con onestà intellettuale. Solo la memoria aiuta il non ripetersi di certe follie”.

Morte di una nera signora

*Possiede diamanti e legname
petrolio metalli e banane
natura con muscoli e denti*

*eppure la nera signora
di fame e di peste ora grida
sgozzata dai bimbi soldati*

*son bianche le imprese voraci
che donano mine antiuomo
che c'entrano i grandi globali?*

posta@antoniobruni.it

Da Il Popolo 3 agosto 2001
prima pagina